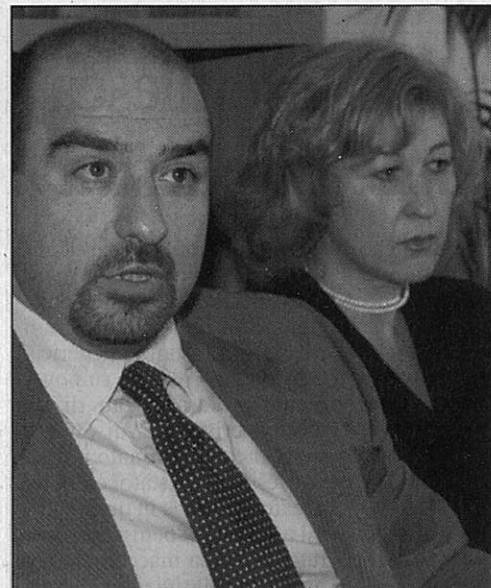


Urbino, dopo che è stata riconosciuta la paternità la battaglia legale continua



A sinistra l'avvocato Andreano con Daniela Lazzarini. Sopra il pool di professionisti che ha seguito in caso (Foto PEROZZI)

Un tesoro da 60 milioni di euro

ANCONA - Un tesoro di circa 60 milioni di euro, quello lasciato da Gaetano Vitali, di cui l'80 per cento in immobili. «Stefani Vitali voleva polverizzarlo - racconta l'avvocato Barbara Gambi dello studio Andreano - ma noi abbiamo cominciato a bloccarlo fin dal 2001. Ora stiamo partendo con i sequestri cautelativi». Già i legali dell'altra figlia, Claudia Giocondi, hanno ottenuto quattro mesi fa dal Tribunale di Urbino un sequestro giudiziario in

quanto dimostrarono il rischio che il patrimonio prendesse il volo. Anche i legali di Daniela Lazzarini, ora, cercheranno di ottenere altri sequestri. Il tesoro, oltre a quote di società e immobili, comprende anche i soldi degli affitti incassati dal 2000 ad oggi: «La sola Mage, la cassaforte di famiglia - spiega l'avvocato Andreano - vale più di 19 miliardi di vecchie lire. E ogni anno ha incassato un miliardo e 200 milioni di affitti. Dove sono finiti quei soldi?».

Eredità Vitali, la riscossa del terzo figlio

L'avvocato che assiste Daniela Lazzarini annuncia sequestri e azioni penali

di FABIO FATTORE

ANCONA - Se qualcuno un giorno vorrà scrivere un romanzo o girare un film sull'eredità Vitali, gli ingredienti per ottenere un buon successo di pubblico li troverà senza lavorare troppo di fantasia. Un miliardario assassinato, la figlia novizia in un convento che rinuncia al velo, altri due figli naturali che spuntano dal nulla e si contendono con lei l'eredità. E ancora: prove che spariscono misteriosamente, una tentata profazione alla tomba di Gaetano Vitali, un meccanismo di

Stefania Vitali contro il riconoscimento del piccolo Alessandro quale figlio legittimo dell'affarista di Urbino ucciso il 4 aprile 2000. All'udienza, però, lei, Stefania Vitali, non c'era. Irreperibile da marzo: non è a Ravenna, dove era residente, né a Londra dove pure

ha vissuto, ricerche all'Anagrafe e al Consolato hanno dato esito negativo. «Avrei rinunciato anche a una percentuale dell'eredità pur di creare un rapporto con lei - dice ora Daniela Lazzarini, madre di Alessandro - E anche ora non ce la faccia ad odiarla.

Spero che un giorno potremo abbracciarci».

Daniela, 43 anni di Acqualagna, ha rotto un lungo silenzio ieri nello studio del suo avvocato, Michele Andreano, ad Ancona. Alla conferenza, convocata all'indomani del successo

in Cassazione, l'avvocato ha invitato il suo staff al completo. Ma più che una celebrazione è stato l'annuncio di nuove battaglie: «Ci sarà un seguito penale contro chi ha usato frasi caluniose nei nostri confronti - dice l'avvocato - Addirittura hanno insinuato

trame tra me e i magistrati. E perseguiremo chi ha fatto di tutto per non farci arrivare all'eredità». L'elenco è lungo: notai e commercialisti di Ravenna e di Fano, società che hanno ancora in mano il tesoro, anche il comitato che si costituisce a Urbino per difendere Euro Fucili, l'assassino di Vitali. «Pagheranno i danni anch'io. E dalla settimana prossima - aggiunge - cominceremo con le richieste dei sequestri cautelativi. Completati i sequestri, non ci sarà più il pericolo che agli eredi non resti nulla. Ci abbiamo messo solo tre anni e mezzo per arrivare in Cassazione. Ora, anche se per arrivare alla divisione dell'eredità ci volessero dieci anni, non correremmo alcun rischio. Nessuno può più frapporti tra noi e l'eredità».

L'ultima compagna dell'uomo d'affari rompe il silenzio: «Vorrei potere abbracciare Stefania»

«Al mio bimbo parlo sempre del suo papà»

ANCONA - «Al mio bambino parlo sempre del suo papà. Lui sa che è in cielo, perché lì ci sono bambini che hanno bisogno di lui. Un giorno Alessandro è tornato a casa dalla scuola materna e mi ha detto che i compagni gli avevano chiesto: "Che lavoro fa il tuo papà?". E lui ha risposto semplicemente: "E' in cielo"». Daniela Lazzarini, dopo che la Cassazione ha riconosciuto a tutti gli effetti la paternità del suo bimbo di quattro anni, si è tolta un peso e vuole parlare. In settimana l'ufficio anagrafe di Acqualagna, il paese dove abita, riceverà la comunicazione ufficiale: il cognome di Alessandro dovrà essere cambiato in Vitali. «Ho vissuto male questa vicenda - continua Daniela - Avevo conosciuto l'uomo della mia vita, non avevo mai chiesto un uomo bello ma bravo e intelligente. Mi dispiace solo che l'abbiano dipinto come un

usuraio, anche se è sempre stato scagionato: lui era un uomo d'affari e basta». Parla con tenerezza del suo amore per Gaetano Vitali: «I soldi? Non c'entravano niente. Un uomo di quel livello la testa di una donna la smonta pezzo per pezzo e lui sapeva bene che a me non interessavano i suoi soldi. Ci univa l'amore per il lavoro, per l'immobiliare». Con l'altra figlia naturale del suo compagno, Claudia Giocondi, 51 anni di Urbino, ha buoni rapporti: «Una volta Gaetano me l'ha anche detto: "Lei è mia figlia". Poi, dopo che lui è morto, l'ho accolta in casa, ci siamo parlate e c'è stato un buon rapporto fin dall'inizio». E con

mi ha risposto, "per la sua moralità ci sono i miei professionisti" e ha riatteccato. Ma io non le voglio male e spero un giorno di poterla abbracciare».

Il suo racconto, ieri mattina, accanto agli avvocati e ai professionisti che l'hanno assistita nella sua battaglia. Come il professor Giuseppe Fortuni dell'Università di Bologna, lo stesso che ha eseguito l'autopsia su

Marco Pantani, che ha ricostruito le sue peripezie per accertare la paternità attraverso il Dna nonostante la sparizione degli indumenti insanguinati e dei reperi prelevati dal corpo di Vitali: «Un caso unico, degno di un romanzo noir». C'era l'avvocato Patrizia Nicolaini, che ha discusso l'ultima causa in Cassazione: «Avevano costruito motivi di violazioni di diritto su fatti inconfutabili solo a scopo dilatorio, per questo hanno perso». E l'avvocato Fabio Freddi, che per lo studio dell'avvocato Andreano sta seguendo il procedimento penale a Ravenna per distruzione e occultamento di patrimonio: «Il procedimento civile è stato rapidissimo - spiega - ma quello penale è ancora fermo, purtroppo si sono succeduti tre pubblici ministeri nuovi e a ognuno di loro è stato affibbiato questo fascicolo».

LA CONVIVENTE



Daniela Lazzarini, l'ultima compagna di Gaetano Vitali, è contenta ma spera di più: «Tutti e tre sono figli di Gaetano, vorrei che si creasse un buon rapporto tra loro. Per questo spero un giorno di poter abbracciare Stefania».

L'AVVOCATO



L'avvocato Michele Andreano canta vittoria: «Stefania Vitali, in questi anni, ha cambiato ben 25 avvocati attingendo dal patrimonio. Noi, in tre anni e mezzo, siamo arrivati alla sentenza in Cassazione».

«scatole cinesi» che custodiscono un tesoro di 60 milioni di euro. L'ultimo episodio è la sentenza della Corte di Cassazione, depositata il 9 ottobre, con cui è stato respinto il ricorso di